

L'INTERVISTA Il presidente dell'ente di tutela dopo l'impegno di Salvini a intervenire sull'area

«Groane, vanno bene i militari ma riappropriamoci del Parco»



di **Arianna Monticelli**

■ Rogoredo e il boschetto della droga che si estende per 75 ettari. Le Groane e la droga in un parco regionale che occupa una superficie di 8mila ettari. Basterebbe questo confronto per comprendere quanto sia complesso intervenire per cercare di mettere un freno al fenomeno di spaccio e consumo di stupefacenti nella vasta area tra Cesano Maderno, Ceriano Laghetto e dintorni. E non è solo un problema di linee ferroviarie a rischio. Perché qui il fenomeno dello spaccio si è esteso a dismisura negli ultimi anni, certamente complice la riattivazione della "Saronno-Seregno", ma anche per la vastità dell'area verde da controllare.

Roberto della Rovere (nella foto) è il presidente del Consiglio di gestione del Parco delle Groane. Dal 2015 siede puntualmente al tavolo di coordinamento sul fenomeno spaccio in prefettura a Monza, con i sindaci dei comuni coinvolti e le forze dell'ordine. Ed è convinto che

la lotta allo spaccio debba passare, certamente da azioni condivise e interventi delle forze dell'ordine e, perché no, anche dell'Esercito, ma che la repressione debba camminare di pari passo con la prevenzione, che è fatta di ricettività del parco, di riappropriazione degli spazi da parte dei cittadini e degli utenti dell'area verde. «Solo così, e solo nel lungo periodo, si può sperare di allontanare o frenare il fenomeno».

«Ben venga dunque - continua della Rovere - l'impegno del ministro dell'Interno e del Governo sulle situazioni più critiche, anche se bisognerà capire quali saranno i termini dell'intervento, per modalità e impiego di uomini. Ma non passi l'idea che il Parco delle Groane è solo questo, perché, questa sì, sa-

rebbe già una pesante sconfitta. Insomma, è necessario affrontare il problema ma non per questo "sproporzionare", mi si passi il termine, il parco, che offre tante opportunità». Il presidente non ci sta con la logica della paura. Sempre e comunque. «Non serve a nulla negare il problema, - continua il presidente -, ma su 8mila ettari le zone del fenomeno sono ben identificate. Certo, abbiamo comunque a che fare con un territorio molto vasto e non recitato. Oggi l'ente Parco ha a disposizione 5 uomini, tra agenti e ufficiali. Come possiamo affrontare il fenomeno da soli? Altra cosa è invece il coordinamento con gli altri enti e con le forze dell'ordine, che è già in essere».

Della Rovere però, continua a pensare che parlare di Parco solo in riferimento al fenomeno droga sia estremamente riduttivo. «L'azione da compiere è su più livelli: controllo e repressione, certo, ma anche un lavoro di prevenzione ed educazione, soprattutto sulle giovani generazioni e un ampliamento

to delle occasioni di fruizione del parco. Più si vive l'area tutelata e più si toglie spazio allo spaccio. Da anni lavoriamo per questo: negli ultimi 12 mesi ben 10mila studenti hanno visitato il Parco. Continuo a pensare che prendersi cura del proprio territorio, viverlo e conoscerlo, sia il mondo migliore per non lasciare terreno alla malavita».

Sul fronte operativo, giovedì 4 ottobre, si è tenuto un nuovo tavolo di coordinamento in prefettura. «La situazione si sta complicando ulteriormente - sottolinea il presidente - Durante la pulizia che abbiamo effettuato con il Comune e i cittadini di Cesano, ci siamo resi conto di quanto si stia diffondendo il consumo di eroina. Stiamo tornando agli anni Settanta-Ottanta. Ed è un'emergenza nell'emergenza. Perché pensiamo agli spacciatori, ma ci sono anche gli assuntori». Anche per questo partirà a breve una sperimentazione del Parco, che attiverà, con educatori di una cooperativa, un camper mobile nelle aree più critiche. ■



MAPPA

PARCO E FORZE DELL'ORDINE

Tra le azioni operative messe sul tavolo nell'ultimo incontro che si è tenuto a Monza, in prefettura, alla presenza di tutti gli enti e le forze dell'ordine interessate dal problema, c'è la mappatura del territorio a rischio. Sull'esempio della strada realizzata nel territorio di Cesano Maderno e che servirà alle forze dell'ordine per intervenire più rapidamente in presenza di spacciatori e assuntori di stupefacenti, l'intento è quello di creare, anche in altre zone dell'area tutelata, accessi per interventi tempestivi. «Personale del Parco - spiega della Rovere - con i militari dell'Arma effettueranno sopralluoghi per individuare le possibilità di realizzazione di ingressi, pur nella tutela del patrimonio boschivo protetto»



A breve l'attivazione di un camper, una postazione mobile con educatori che si muoverà nelle aree critiche

PULIAMO IL MONDO

Cesano di nuovo al lavoro nelle aree critiche

(c.mar.) "Puliamo il mondo" a Cesano Maderno ha fatto rima con legalità. L'amministrazione comunale, esponenti della vita politica locale, tanti volontari e per la prima volta anche studenti sono entrati nuovamente nel bosco dello spaccio. Scortati dalle forze dell'ordine, carabinieri e polizia locale, i settanta partecipanti tra cui diversi studenti della scuola per estetisti e parrucchieri Sacai sabato 29 settembre hanno raccolto ogni genere di rifiuto e in particolare tante siringhe usate dagli avventori dei boschi delle Groane per drogarsi. Il bilancio finale è stato pesante: 17,50 quintali di rifiuti di cui 3,5 quintali d'ingombranti. Sono stati gli addetti di Gelsia a ritirare il materiale, garantendo anche la presenza per tutta la durata della manifestazione. L'iniziativa ha dimostrato ancora una volta che i cittadini sono sensibili alle tematiche ambientali e soprattutto vogliono riprendersi il loro bosco: «Grazie a tutti i volontari che hanno dedicato un po' del loro tempo alla pulizia, alle forze dell'ordine che ci hanno accompagnato durante tutta la mattinata, grazie a Gelsia Ambiente che ha messo a disposizione kit di pulizia, mezzi e persone. Insomma grazie a tutti per l'ottima riuscita della mattinata» ha commentato soddisfatto l'assessore all'ecologia Salvatore Ferro.



Cesano: «Aspettiamo le risorse» Nuovo vertice in prefettura tra Comuni, enti e forze dell'ordine

di **Cristina Marzorati**

■ «Il ministro Salvini si è detto pronto a sostenere i comuni nella lotta allo spaccio di sostanze stupefacenti nei boschi delle Groane? Ci fa piacere. Noi ci siamo, un progetto l'abbiamo e stiamo lavorando a stretto contatto col prefetto, la massima carica dello Stato sul nostro territorio. Non ci resta che vedere se Salvini manterrà la parola data stanziando le risorse necessarie». Commenta co-

si Salvatore Ferro, assessore alla polizia locale ed ecologia, le parole del ministro dell'Interno Matteo Salvini spese durante il tavolo della sicurezza che si è tenuto non più tardi di una settimana fa



L'assessore Ferro sulla promessa di Salvini: «Ci fa piacere. Noi ci siamo e un progetto l'abbiamo»

a Milano. In quell'occasione il leader del Carroccio aveva promesso una concreta azione di sostegno dello Stato ai comuni per debellare il fenomeno dello spaccio nel bosco di Rogoredo a Milano e nei boschi delle Groane nel milanese.

Sul tema giovedì scorso Ferro è andato a Monza per incontrare il prefetto, Giovanna Vilasi, e altri sindaci e assessori in rappresentanza di comuni direttamente coinvolti dallo spaccio o che rientrano nell'area del Parco delle Groane. C'erano anche i massimi esponenti per competenza territoriale dell'Arma dei carabinieri, della Guardia di finanza e i comandanti delle polizie locali.

«Il nostro lavoro va avanti - sottolinea Ferro - Non ci fermere-

mo certo alle due giornate di pulizia e alla sola alla tracciatura della strada per consentire un accesso più semplice alle forze dell'ordine».

Cos'è emerso dall'incontro di giovedì? «Siamo compatti. Vogliamo lavorare in sinergia e qualcuno si sta già ispirando al nostro lavoro». Limbiante vorrebbe bissare sul suo territorio la pulizia straordinaria di siringhe e rifiuti nel Parco col supporto delle forze dell'ordine. «Dal canto nostro abbiamo in mente altri progetti per agevolare l'ingresso nel parco a carabinieri, polizia locale, guardia di finanza e abbiamo intenzione di far vivere il parco. Non mi sbilancio, prima troviamo i fondi e poi comunichiamo gli interventi». ■

In passato, nel periodo estivo, erano anche state sospese le corse lungo la Saronno-Seregno. La linea resta al centro della questione: proprio con la sua riattivazione il fenomeno dello spaccio è diventato emergenza, con le stazioni al centro, così come le aree dismesse nelle vicinanze degli scali